



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

26

9 luglio 2023
Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Per la pace tra Mosca e Kiev tempi non ancora maturi ma non più acerbi

di NICOLA INNOCENTI

Troppo poco, troppo presto: la pace non è certo vicina, nemmeno se i vertici della Cia adesso volano a Kiev di nascosto e quando tornano dicono che sì, anche gli ucraini hanno in mente un piano di pace. Chissà che pace sarà. Temiamo ricordi, specularmente, quella che hanno in mente i russi, vale a dire nessuna concessione su nessun punto. Però ci piace pensare, ugualmente, che le offensive e le controffensive si esauriscano e lascino finalmente spazio alla stanchezza, la quale in fin dei conti è la miglior premessa perché si imponga la razionalità applicata. Putin è un po' meno forte, Zelensky pure, gli Usa da settembre in poi avranno una sola cosa per la testa: le elezioni presidenziali del prossimo anno. Anche questa può essere una premessa. Quanto all'Europa, anche qui elezioni nel 2024. Però Bruxelles e Strasburgo sono le città dove rimbomberanno meno i colpi sparati nel Donbass: solo una vittoria trascinate dalle estreme destre metterebbe in forse il consenso filo ucraino, e la prospettiva non pare sia molto concreta.

In questo scenario, che ha preso a muoversi con la lenta difficoltà con cui si mette in piedi il Golem, la visita del cardinal Matteo Zuppi a Mosca appare essere il sassolino che inizia a rotolare. Nel senso che tutto si può fermare domattina, ma anche no. Intanto, c'è stata: non era scontato, soprattutto dopo gli esiti deludenti della precedente tappa a Kiev. Poi il faccia a faccia con il patriarca Kirill pare abbia rotto il gelo generato dal colloquio del marzo 2023 tra il capo della chiesa ortodossa russa e papa Francesco. Infine il punto iniziale, quello del rientro in Ucraina dei bambini rapiti dai russi, è stato sostanzialmente accolto come terreno di confronto e di mediazione. Meno male.

Un paio di cose vanno riconosciute. La prima è che aver parlato - da parte di alcuni - di un possibile incontro con Putin non è stata una buona idea. Putin è ostentatamente partito per il Daghestan, terra dove le sue armate hanno fatto in passato quello che stanno facendo in Ucraina - e la circostanza non poteva che avere il sapore di uno svilimento. La seconda è che Kirill è un personaggio discusso per il suo appoggio all'invasione, come lo è anche la signora Belova, che riveste l'incarico di Commissario per i diritti dei Bambini ma è accusata di essere lei l'organizzatrice della loro deportazione: più che una Fatina, una Strega di Haensel e Gretel. Eppure in diplomazia come in politica uno gli interlocutori non se li sceglie, e se si vuole risolvere un problema si deve trattare con chi lo ha provocato, se non è pura declamazione fine a sé stessa.

È per questo che ora può partire la mediazione umanitaria, che poi a sua volta può essere inizio di altre mediazioni via via sempre più importanti. Papa Francesco già preannuncia «ulteriori iniziative» e c'è da credere che il presidente della Cei possa tornare a prendere l'aereo abbastanza presto, a sfoggiare il suo russo come ha fatto celebrando la Messa in nunziatura.

Ecco perché il sassolino può fermarsi domani, ma anche il contrario: i tempi non sono maturi, ma l'asprezza reciproca non riesce più a renderli del tutto acerbi. Iniziare a parlamentare di una cosa ritenuta non centrale (purtroppo la questione dei minori rapiti è solo una delle tante tragedie di questa guerra) fa anche aumentare il prestigio di chi riesce ad aprire questa prima forma di dialogo. Verrà utile per il futuro.

Insomma, siamo allo spiraglio o poco più. Ma ieri non c'era nemmeno il barlume di speranza quindi stiamo contenti, noi umane genti, al *quia*. Quando e se i tempi lo richiedessero ucraini e russi, ma anche tutti gli altri attori coinvolti in questa tremenda vicenda che nessun vantaggio porta all'Europa, ma solo morte, tutti questi attori dicevamo potranno contare su chi si è già ritagliato un ruolo di garante. In Mozambico, tanti anni fa, il metodo funzionò, e anche se l'Europa è ben diversa, chi lo sa che non sia la strada giusta. Bisogna aspettare.

SERVIZIO A PAGINA 7

GIOVANI DEL MEDITERRANEO

Prove di dialogo e fratellanza

servizio A PAGINA 7

PRIMO PIANO

Tempo d'estate



Agriturismi in Toscana tutti sold out

a pagina 3

Il futuro è già presente



Opportunità ma anche tanti rischi con l'Intelligenza artificiale

a pagina 4

Alluvione Emilia Romagna



I volumi del Seminario di Forlì in cura alla Biblioteca Nazionale di Firenze

a pagina 17

il CORSIVO

Bassi (Fafce): «La questione demografica sia trattata come urgente» dall'Europa

«Un atto di presa di coscienza importante, che permette alla Commissione europea di concretizzare delle proposte in seguito alle analisi fatte in questi ultimi anni. È estremamente opportuno che la questione demografica sia trattata come una questione urgente di rilevanza economica e internazionale, anche sotto l'ottica della competitività». Questa la dichiarazione del presidente della Federazione delle associazioni familiari cattoliche in Europa (Fafce), Vincenzo Bassi, in seguito alla pubblicazione delle «Conclusioni» del Consiglio europeo dello scorso fine settimana, in cui s'invita la Commissione europea «a presentare un pacchetto di strumenti per affrontare le sfide demografiche e in particolare il loro impatto sul vantaggio competitivo dell'Europa».

«Non c'è sviluppo sostenibile senza equilibrio intergenerazionale. È dunque irrisorio - aggiunge Bassi - parlare di crescita e sviluppo economico, se i nostri Paesi non hanno più figli: la capacità produttiva di una comunità si valuta in primo luogo dalla sua capacità a generare e accogliere nuove vite umane. Non ci si può limitare a una mera gestione della transizione demografica: soluzioni realistiche possono essere trovate, mettendo al centro le famiglie e le reti di famiglie come fattori di coesione sociale ed economica».

«Fin dall'inizio di questa legislatura europea, la Fafce ha seguito e sostenuto con attenzione tutte le iniziative volte a incoraggiare una nuova primavera demografica, come auspicato da papa Francesco. Speriamo - conclude Bassi - che la Commissione, nel corso di questo suo ultimo anno di lavoro, sarà in grado di offrire degli strumenti concreti, utili a coloro che verranno dopo le elezioni europee di giugno 2024, non a creare una politica familiare monolitica e irrealista, ma a sostenere gli Stati membri a riconoscere alla famiglia il ruolo fondamentale che le spetta».